

Pd: via le norme omofobiche nei regolamenti militari. Si muove anche il Cocer.

Un articolo di Bianca Di Giovanni.
Pubblicato sul quotidiano **"La Repubblica"**.

In una mozione la senatrice Pinotti chiede di eliminare l'acceso alla omosessualità tra i motivi di inidoneità all'attività militare.

Un membro del Cocer chiede un dibattito sul tema per una posizione di merito sulla proposta. Anche i militari si muovono per combattere l'omofobia.

È stata Roberta Pinotti, responsabile Difesa del Pd, nonché capogruppo in commissione in Senato, a tirare il sasso nello stagno.

«Dopo la Finanziaria presenterò una mozione per eliminare dal regolamento ogni riferimento che può suonare discriminatorio», annuncia la senatrice in un'intervista al Secolo XIX.

A stretto giro un esponente del Cocer, Luca Tartaglia, ha chiesto ufficialmente ai vertici del Consiglio di rappresentanza degli uomini in divisa di discutere la proposta Pinotti alla prossima riunione e formulare un parere di merito su quel testo.

«Per quanto mi riguarda è positivo», commenta Tartaglia.

Così, in pochi giorni il dossier omofobia è finito sul tavolo dell'organismo che raccoglie i delegati di Esercito, Marina e Aeronautica. Tra breve la richiesta arriverà anche al Cocer interforze, che include i Carabinieri e la Guardia di Finanza.

La proposta della senatrice Pd riguarda il regolamento della Difesa adottato nel 2005. All'articolo 16 di quel testo, tra le cause di inidoneità al servizio che riguardano i disturbi psichiatrici, viene menzionata anche l'omosessualità «come disturbo all'identità di genere - spiega Pinotti - qualora essa provochi problemi a rapportarsi con gli altri».

Insomma «non si tratta di una preclusione sostanziale alla carriera militare, e questo è un elemento positivo», osserva ancora Pinotti.

Tuttavia l'orientamento omosessuale è indicato come possibile causa di inidoneità nel caso abbia effetti negativi sulla socializzazione. Una formulazione abbastanza ambigua da lasciare ampi margini di discrezionalità.

«Il problema è: gli omosessuali possono dichiararsi tali e, qualora lo facciano, possono essere ritenuti non idonei?» si chiede la senatrice.

«La stragrande maggioranza dei militari omosessuali preferisce non dichiararsi. Siamo indietro rispetto agli altri Paesi europei», ammette Vito Raimondi, portavoce dell'Associazione Polis aperta, che riunisce gay e lesbiche dei corpi di polizia e militari.

«Difficile valutare quanto sia discriminatorio il sistema - continua Raimondi - Più che di leggi, si tratta di cultura, di un ambiente che punta più sul machismo, in cui anche il linguaggio spesso rappresenta una forma di violenza nei confronti degli omosessuali».

Certo, l'Italia è andata avanti.

«Non esistono più quei test in cui si chiedeva alle giovani leve se amavano i fiori, per capire se erano omosessuali - continua Raimondi - Ma restano molti quelli che hanno paura a dichiararsi. Temono ritorsioni».

Sul fronte omofobia nell'esercito ha un peso l'ultimo intervento di Barack Obama contro la formula Usa «don't ask, don't tell» (non chiedere non dire), che obbliga tutti i militari americani a una sostanziale clandestinità.

Da noi quella formula non c'è, ma l'ambiguità della norma rischia di essere ancora peggiore. Stando a voci vicine all'esecutivo e alla commissione Difesa, la mozione Pinotti non dovrebbe incontrare ostacoli insormontabili. Se approvata, varrà come atto di indirizzo per il governo che potrà procedere alla modifica.